

## EPIFANIA DEL SIGNORE

Omelia

+ Giampaolo Crepaldi  
Arcivescovo-Vescovo di Trieste

6 gennaio 2010 - Cattedrale di San Giusto

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

**1.** Con la festa dell'Epifania celebriamo oggi la piena e definitiva manifestazione di Dio in Cristo. La parola *epifania* significa, infatti, manifestazione. Dio, che già si era manifestato parzialmente e in diversi modi nella natura e nella storia, ora, in Gesù, si rivela pienamente e totalmente. E' questo il significato profondo della festa che stiamo celebrando: in Gesù Cristo, Dio ci ha detto tutto e ci ha dato tutto. Gesù è la rivelazione definitiva e insuperabile di Dio. L'essenziale della religione cristiana è Dio che si rivela agli uomini facendosi uomo, è Dio che viene a noi nella nostra umanità, che si fa conoscere da noi utilizzando i nostri sensi. Questa sorprendente constatazione ci dice che la religione cristiana si differenzia da ogni altra, proprio perchè è una religione caratterizzata dal paradigma dell'incarnazione di Dio, una religione sacramentale.

**2.** I protagonisti della festa dell'Epifania del Signore sono i Magi. Essi che, guidati da una stella, incontrano il Bambino Gesù e lo adorano, costituiscono come il simbolo emblematico di tutti gli uomini chiamati alla fede e alla vita piena in Cristo. I Magi, infatti, non sono Ebrei. Sono dei sapienti, degli studiosi degli astri celesti, che cercano di capire la volontà di Dio. Sono il simbolo dell'uomo in ricerca, dell'uomo che attende, dell'uomo che aspira a qualche cosa, dell'uomo insoddisfatto e alla ricerca della verità, della salvezza e della felicità. Sono, in qualche maniera, l'uomo di ieri, di oggi e di sempre. L'uomo alla

ricerca del senso della sua vita, assetato di amore e di verità. L'uomo alla ricerca della luce, l'uomo che non può accontentarsi delle piccole soddisfazioni materiali. L'uomo, immagine e somiglianza di Dio, è creato da Dio con un insopprimibile bisogno di Lui. Il viaggio dei Magi è pertanto anche emblematico del cammino di fede e di speranza che l'uomo di ogni tempo intraprende verso Dio. Dio ha messo nel cuore di ogni uomo un'insopprimibile nostalgia di poterLo incontrare. Per questo la ricerca di Dio è l'atteggiamento più conforme alla natura dell'uomo. Trascurare questa ricerca, disprezzare questa ricerca, mortificarla, impedirla o negarla è andare contro l'uomo stesso, è negargli la possibilità di trovare la vera gioia. Ricercare Dio, con rettitudine interiore e onestà intellettuale, è atto conforme alla vera natura dell'uomo. Il contrario è atto contro natura, una violenza che fa male all'uomo e gli impedisce un vero ed autentico progresso.

**3.** Seguendo, con docilità amorosa la luce della stella, i Magi giunsero a trovare e ad adorare il Messia, nel quale videro, con gli occhi della fede, la bontà e l'amore di Dio. Dio si manifesta a chi lo cerca con umiltà, con sincerità, con costanza, con la disponibilità al cambiamento della sua vita. La luce della stella brilla per tutti, ma non tutti sanno vederla, non tutti hanno il coraggio e la forza di seguirla. Per arrivare alla pienezza della verità bisogna fare come i Magi che per seguire la stella hanno affrontato i disagi di un lungo e faticoso pellegrinaggio. Solo dopo tante difficoltà e ricerche essi hanno provato la grandissima gioia di trovare e adorare il Bambino Gesù. Per trovare e seguire la stella che potrebbe illuminare la nostra vita, è necessario non accontentarsi di risposte superficiali e affrontare il rischio e le difficoltà di una ricerca personale a partire da quella relativa al senso della vita. Bisogna sapersi fermare a riflettere, bisogna cercare sinceramente, disposti a tutto pur di trovare la verità, bisogna mettere da parte i richiami di tante, di troppe cose, lasciare in disparte le tante voci che ci distraggono dalla ricerca rigorosa di Dio, unica

strada per giungere alla risposta piena e consolante sul chi siamo, da dove veniamo, a che cosa siamo chiamati, dove andiamo. In definitiva sul senso della vita nostra e degli altri, sul senso del mondo e della storia. Alla fine del percorso non troveremo solo Dio, ma troveremo soprattutto noi stessi, nella pace e nella gioia.

**4.** A questo proposito, permettetemi di leggere un breve brano della fortunata Lettera Enciclica *Caritas in veritate* del nostro Santo Padre Benedetto XVI. Afferma: “Ogni persona umana si sviluppa quando cresce nello spirito, quando la sua anima conosce se stessa e le verità che Dio vi ha impresso, quando l’uomo dialoga con se stesso e con il Creatore. L’uomo è inquieto e malato quando è lontano da Dio. L’alienazione sociale e psicologica e le tante nevrosi che caratterizzano le società opulente hanno anche una origine spirituale. Una società del benessere, materialmente sviluppata, ma opprimente per l’anima umana, non è orientata all’autentico sviluppo. Le nuove forme di schiavitù della droga e la disperazione di tante persone trovano una spiegazione non solo sociologica e psicologica, ma soprattutto spirituale. Il vuoto in cui l’anima si sente abbandonata, pur in presenza di tante terapie per il corpo e per la psiche, produce sofferenza. Non c’è bene comune senza il bene, spirituale e morale, delle anime”. Questa lucida e sferzante analisi di Papa Benedetto ci porta a una sconsolante conclusione: le anime svuotate di Dio, sono riempite dagli intrugli velenosi di maghi, fattucchiere, astrologi e cartomanti...che, pagati profumatamente, pensano di risolvere le grandi questioni della vita, della morte, dell’amore e dell’odio umani con il gioco delle carte. Via Dio sono arrivati gli dei con i loro sacerdoti e le loro sacerdotesse, i loro riti e le loro liturgie costosissimi e fuorvianti. E’ paradossale che la nostra società ipertecnologica e razionale, si lasci andare a questa impietosa deriva religiosa senza porsi seri e decisivi interrogativi. Di fatto, tutta questa giostra sta

inquinando barbaramente l'ambiente spirituale delle persone e della nostra vita collettiva, compromettendone un ordinato sviluppo nella verità e nell'amore.

**5.** Il brano evangelico che abbiamo ascoltato evidenzia il contrasto tra i lontani, i Magi, che cercano e trovano il Salvatore, e i vicini, gli abitanti di Gerusalemme, che non cercano il Messia. La notizia portata dai Magi, invece di suscitare la gioia e di spingerli alla ricerca, provoca turbamento. Dalle Scritture sanno dove è nato il Salvatore, ma essi non si muovono. Non hanno nessuna voglia di mettersi in cammino a cercare. Spesso anche noi cristiani, come gli abitanti di Gerusalemme, non ci preoccupiamo di cercare veramente il Signore; ci accontentiamo di una religiosità stanca, senza slancio, senza impegno e senza gioia. I Magi devono costituire per noi un richiamo ad approfondire sempre più la nostra fede, non solo, ma anche a testimoniarla. Noi che abbiamo incontrato la luce dobbiamo diffonderla, noi che abbiamo scoperto la Verità e l'Amore, dobbiamo donarli. Noi stessi, con la nostra vita conforme al Vangelo, dobbiamo farci stella che guida tante persone in ricerca fino a provare la gioia di scoprire Cristo Salvatore, speranza del mondo. La festa di oggi ci invita a ridestare e a rinnovare il nostro impegno missionario: ciascuno di noi è responsabile della diffusione dell'amore e della verità di Cristo non solo verso i lontani che non hanno mai sentito parlare di Gesù, ma anche verso i vicini che non hanno mai scoperto la gioia della vera fede.